SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

244ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-21

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 23-29

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 31-36

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

DONATI *(Verdi-U)* 2, 6, 7
SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti* 5, 8, 9
* MALAN *(FI)* 5, 6
* MANFREDI *(FI)* 8
GRECO *(FI)* 10
DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* 10, 13
D'IPPOLITO *(FI)* 11
VALLONE *(Mar-DL-U)* 14
APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 15, 17
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 15
CASTELLANI *(Mar-DL-U)* 19

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 1º OTTOBRE 21

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza ed interrogazione sulla riapertura al traffico pesante del traforo del Monte Bianco 23

Interrogazione sull'attuazione degli interventi in favore delle aree del Piemonte colpite da calamità naturali 25

Interrogazione sugli interventi di rifacimento della strada statale n. 100 nella zona di Gioia del Colle . . . . . *Pag.* 25

Interrogazione sulla nuova disciplina della pesca pelagica nel mare Adriatico 26

Interrogazione sulla proposta di modifica della tassazione del vino e delle altre bevande alcoliche 26

Interrogazione sull'infezione virale degli allevamenti suini riscontrata in provincia di Cuneo 27

Interrogazione sul mancato riconoscimento dell'associazione Libera quale ente di formazione 28

Interrogazione sulla pubblicazione delle graduatorie permanenti del personale docente per l'anno 2002-2003 29

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 31

Assegnazione 31

INTERROGAZIONI

Annunzio 20

Interrogazioni 31

Da svolgere in Commissione 36

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 17,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00134 e l'interrogazione 3-00456 sulla riapertura al traffico del Traforo del Monte Bianco.

DONATI *(Verdi-U).* L'interpellanza del 7 febbraio scorso è diretta a conoscere se il Ministro dei trasporti intenda modificare il regolamento di circolazione nel Traforo del Monte Bianco che autorizza l'accesso giornaliero a un numero molto elevato di Tir, di gran lunga superiore a quello precedente il drammatico incidente del 1999, non tenendo in alcun conto i flussi di circolazione sostenibili dalle valli circostanti. Non sembrano inoltre rassicuranti le dichiarazioni del ministro Lunardi intervenute dopo la riapertura al traffico lo scorso 25 giugno del tunnel del Monte Bianco a senso unico alternato che prefigurano modifiche al regolamento non in linea con le esigenze di sostenibilità evidenziate anche dalla Regione Valle d'Aosta – il cui Presidente aveva a suo tempo già manifestato riserve e perplessità – dichiarazioni secondo cui si intenderebbe ridurre il volume potenziale di traffico pesante in transito, nel contempo però eliminando il senso unico alternato.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. L'accordo del 15 febbraio 2002 siglato con il Governo francese in vista della riapertura del Traforo del Monte Bianco al traffico pesante – avvenuta il 25 giugno scorso in regime di senso unico alternato – prevedeva una periodica valutazione della circolazione di mezzi pesanti soprattutto in ordine alle ricadute del flusso di transito sulle valli e sui valichi alternativi, con l'obiettivo di una ripartizione del traffico pesante tra il Monte Bianco e il Frejus tale da assicurare per ogni tunnel almeno il 30 per cento del traffico totale dei mezzi pesanti. Nella riunione intervenuta lo scorso settembre a Parigi i ministri francese e italiano, preso atto che il traffico pesante transitante nel Traforo del Monte Bianco è di molto inferiore a quella percentuale, cioè circa il 10 per cento, si sono dichiarati disponibili ad autorizzare il ripristino del traffico regolare introducendo nel contempo una limitazione del numero massimo di mezzi pesanti che possono transitare, per un valore inferiore a 200 mezzi l'ora.

MALAN *(FI)*. L'accordo intervenuto garantisce un bilanciamento nella ripartizione del traffico pesante tra i diversi valichi. In ogni caso va ribadito che gli interventi sul traffico pesante debbono rispondere a criteri di tutela ambientale. In tale direzione occorre investire a lungo termine nell'innovazione tecnologica per ridurre l'inquinamento nonché incrementare il traffico su rotaia al fine di limitare il disagio delle valli.

DONATI *(Verdi-U)*. Si dichiara insoddisfatta della risposta perché i flussi di traffico nel Traforo sono decisi in base a criteri puramente economici senza tenere in alcun conto il problema dell'inquinamento e la sostenibilità in termini di circolazione nelle valli circostanti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00491 sull'attuazione degli interventi in favore delle aree del Piemonte colpite da calamità naturali.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Premesso che le procedure dell'affidamento dei lavori da parte dell'Ufficio del Magistrato del Po sono fissate dalla legge quadro sui lavori pubblici n. 109 del 1994 e successive modificazioni, a seguito delle calamità che hanno colpito il Piemonte nel 2000 sono state emanate specifiche ordinanze dal Dipartimento della protezione civile del Ministero dell'interno per introdurre deroghe, che prevedono il cosiddetto affidamento aperto in asta pubblica. Per le opere di somma urgenza necessarie alla tutela della pubblica incolumità, in ordine alle quali è previsto il ricorso all'affidamento diretto, il Magistrato del Po ha esperito una gara ufficiosa che ha coinvolto tutti gli operatori presenti nel mercato.

MANFREDI *(FI)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta, soprattutto per i lavori di somma urgenza sui quali è molto ampia la discrezionalità del Magistrato del Po. L'affidamento dei lavori per le recenti calamità non è stato imparziale, dal momento che la realizzazione di più opere è stata commissionata alla stessa società, mentre altre ne sono state totalmente

escluse. Invita quindi il Ministero ad un approfondimento sulla passata gestione di tale Ufficio, che peraltro attualmente è sottoposta al controllo delle Regioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00519 sugli interventi di rifacimento della strada statale n. 100 nella zona di Gioia del Colle.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Nel dare conto dei successivi stadi del progetto di rinnovamento della vecchia strada statale n. 100, avviato nel 1990 per un importo complessivo di 46 miliardi e successivamente modificato per la richiesta del comune di Gioia del Colle di uno svincolo di intervia, fa presente che l'ANAS intende completare la realizzazione delle quattro corsie anche nel tratto relativo agli ultimi due chilometri; tale opera rientra nei progetti di adeguamento del piano triennale 2002-2004 e per essa sono già intervenute la delibera comunale di approvazione e il nulla osta della Sovrintendenza archeologica della Puglia.

GRECO *(FI)*. Augurandosi che sia effettivamente in dirittura d'arrivo la realizzazione di un progetto avviato più di un decennio fa, per una spesa complessiva pari a 90 miliardi secondo notizie di stampa, sollecita l'attenzione del Sottosegretario sull'eventuale dirottamento di una parte di tale stanziamento verso altre finalità, affinché sia eliminata la causa di numerosi incidenti dovuti alla strozzatura della strada e alla sua scarsa illuminazione.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00424 sulla proposta di modifica della tassazione del vino e delle altre bevande alcoliche.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Conferma l'esistenza di un'ipotesi a livello di Commissione europea volta a modificare i livelli della tassazione del vino e di altre bevande alcoliche, contro cui il Governo italiano si è immediatamente attivato, consapevole degli effetti negativi che l'introduzione di un'accisa, anche minima, produrrebbe sul settore trainante della produzione vitivinicola e conseguentemente sull'economia. D'altronde, la variazione dei livelli di tassazione all'interno dell'Unione europea spetta ai singoli Stati membri, sulla base di considerazioni di natura sia sociale che economica, e quindi conferma l'impegno del Governo a contrastare una simile iniziativa.

D'IPPOLITO *(FI)*. Esprime ampia soddisfazione per la posizione espressa dal Governo, considerati l'allarme e le preoccupazioni suscitate all'interno del comparto interessato. Sottolinea inoltre che un'eventuale iniziativa del genere da parte della Commissione europea esorbiterebbe dalle sue competenze e si porrebbe in contrasto con l'autonomia degli Stati membri sotto il profilo fiscale; al contrario, auspica che in sede europea siano adottate le misure per contrastare le contraffazioni e il contrabbando, a tutela della qualità produttiva e della genuinità di cui l'Italia costituisce un esempio tra i Paesi dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00537 sull'infezione virale degli allevamenti suini riscontrata in provincia di Cuneo.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Considerato che la malattia non provoca un'alta mortalità e gravi danni all'interno degli allevamenti suini, essendo la difficoltà rappresentata soprattutto dalla sua persistenza negli ambienti e nelle carni, in particolare nelle stalle di sosta che sono responsabili della propagazione dalle Regioni Campania, Calabria e Sicilia verso alcune province del Nord, la normativa nazionale concede un indennizzo agli allevatori per l'abbattimento di animali secondo i dati dell'ISMEA, un istituto che pubblica settimanalmente monitoraggio e prezzi; invece non è previsto alcun indennizzo per i danni derivanti da provvedimenti della polizia veterinaria. Gli indennizzi sono considerati in sede europea come misure di prevenzione per la diffusione dell'epidemia e non per le conseguenze di questa sul piano commerciale; è ancora in corso di valutazione un'iniziativa della Regione Piemonte, sottoposta all'attenzione del Ministero, per trovare una soluzione senza incorrere in violazioni comunitarie.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Prende atto della risposta del Sottosegretario, che avrebbe preferito fosse più puntuale soprattutto rispetto all'iniziativa della Giunta regionale piemontese volta a verificare la possibilità di una qualche forma di indennizzo. Ricorda l'ampiezza dell'area di interesse dell'epidemia e l'ammontare dei danni da essa derivanti, che si può configurare come una vera emergenza cui non può fare fronte la sola Regione Piemonte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00331 sul mancato riconoscimento dell'associazione Libera quale ente di formazione.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'associazione Libera è stata riconosciuta come ente di formazione successivamente alla presentazione dell'interrogazione e la sua temporanea esclusione dal relativo albo era motivata esclusivamente dall'incompletezza della documentazione fornita.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Pur prendendo atto della soluzione del problema posto, lamenta l'eccessivo tempo trascorso per la riconsiderazione della decisione. L'associazione Libera promuove la cultura della legalità, elemento rilevante in una società complessa, attraverso una diffusa rete di associazioni nazionali e locali, per cui risulta incomprensibile che il Ministero della pubblica istruzione non abbia ancora inteso rinnovare il protocollo di intesa firmato dal ministro De Mauro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00464 sulla pubblicazione delle graduatorie permanenti del personale docente per l'anno 2002-2003.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il riconoscimento di 30 punti aggiuntivi, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie per l'immissione in ruolo, agli insegnanti che abbiano conseguito l'abilitazione presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario è coerente con la normativa vigente e congruo in relazione al percorso formativo degli specializzati, così come riconosciuto da una sentenza del TAR del Lazio del 28 maggio. La stessa sentenza ha riconosciuto la piena legittimità dei provvedimenti adottati dal Ministero, con la sola eccezione della cumulabilità del servizio prestato in coincidenza dei corsi. Una successiva sentenza dello stesso TAR del Lazio del 13 agosto ha inoltre ritenuto cumulabile esclusivamente il servizio prestato nelle aree disciplinari oggetto del corso di specializzazione. Data l'opinabilità e la rilevanza dei diritti confliggenti, il Ministero ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato; tuttavia la questione riguarda solo alcune Regioni e solo un numero limitati di casi, senza conseguenze sul regolare inizio dell'anno scolastico.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. La risposta del rappresentante del Governo è del tutto inadeguata alla drammaticità della situazione determinata dalla pubblicazione delle graduatorie, visto che numerosi insegnanti di notevole esperienza didattica sono stati scavalcati in graduatoria da giovani docenti che hanno conseguito l'abilitazione presso le scuole di specializzazione. Il Governo dovrebbe pertanto riconsiderare la propria posizione, visto che per molte famiglie è venuto a mancare il reddito e ciò ha determinato un esteso fermento fra i precari e addirittura il blocco delle graduatorie, ad esempio in Umbria.

PRESIDENTE. Poiché la senatrice De Petris ha trasformato l'interrogazione 3-00372 in un'interrogazione a risposta scritta, dichiara concluso lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)*, e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 1° ottobre.

La seduta termina alle ore 18,17.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,01).*

Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, De Martino, Firrarello, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Andreotti, Coviello, Tarolli, per partecipare alla sessione straordinaria del Consiglio interparlamentare; Budin, Crema, Danieli Franco, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Pellicini, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Gubetti, Marino, Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Sambin, per riunione della Commissione turismo presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea; Basile, per partecipare a Varsavia ad una Conferenza internazionale sulla distribuzione delle competenze nell'Unione Europea; Forlani, per visita in India del gruppo parlamentare «Amici del Tibet»; Servello, per presenziare alla *Convention* in occasione del 30º anniversario del Gruppo C3; Agoni, Piccioni, Piatti, Ronconi, Salerno, Vicini, per sopralluogo a Biella e a Vercelli, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00134 e l'interrogazione 3-00456 sulla riapertura al traffico pesante del traforo del monte Bianco.

Ha facoltà di parlare la senatrice Donati per illustrare l'interpellanza.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, con questa interpellanza ho chiesto ai Ministri competenti (in particolare al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ma anche a quello dell'ambiente e del territorio, nonché a quello degli affari esteri) che il Governo si esprimesse in merito al regolamento con il quale è stato riaperto il 25 giugno 2002 il traforo del Monte Bianco al traffico pesante dei TIR.

Ricordo brevemente la storia di questa vicenda. Nel marzo del 1999, si verificò nel tunnel un drammatico incidente, un rogo che causò la morte di molti cittadini, nonché la distruzione di buona parte dell'infrastruttura, che rimase completamente fuori servizio. Seguirono anni di lavori e, una volta completati questi, si cominciò a discutere, fin dal 2001, su come e quando riaprire il tunnel del Monte Bianco al traffico. La discussione è stata molto polemica, anche perché le valli che prima erano attraversate da numerosi TIR (in media 1.300 al giorno) si ritrovarono senza questo flusso di traffico, che peraltro era una fonte di entrate significative nelle casse della Regione, a causa del meccanismo con cui veniva intercettata una quota delle accise. Ma questa è una storia che riguarda il passato.

In occasione della riapertura del tunnel, si cominciò a discutere su quale fosse il numero di transiti ammissibile e sostenibile da una valle stretta. Si badi bene che ho segnalato con interrogazioni simili problemi anche per altri flussi di transito, perché credo che gli indicatori di sostenibilità che valgono per una valle evidentemente debbano valere anche per le altre valli.

In ogni caso, in questo momento stiamo discutendo del traforo del Monte Bianco e perciò mi attengo all'argomento. Ritengo però che tra gli obiettivi importanti, anche per un'equa distribuzione, vi sia quello di contenere i flussi di traffico motorizzato per tutti i valichi, a partire dal Brennero per arrivare al Fréjus, che essendo il più vicino è quello più direttamente influenzato dalle decisioni che riguardano il tunnel del Monte Bianco.

Non voglio riproporre ora il punto di vista degli ambientalisti e dei Verdi, che –come è noto – avrebbero voluto riaprire il transito soltanto al traffico dei passeggeri e delle merci leggere.

Voglio riferirmi invece a quello che è accaduto e che sta realisticamente accadendo, ossia all'esistenza di un regolamento, concordato tra il Governo italiano e quello francese, che consente, come numero massimo di flussi, il passaggio di 200 camion ogni ora nei due sensi.

Sebbene si parli di un potenziale massimo numerico, evidentemente non reale, ciò equivale a 5.760 TIR che, in teoria, potrebbero attraversare la Valle d'Aosta, ovvero, nel caso di un solo senso, 220 camion ogni ora. Inoltre, sappiamo che il senso unico alternato impone un deflusso dell'ordine di quindici minuti: infatti, bisogna lasciare uscire i TIR da una direzione mentre ci si predispone a farne entrare altri dalla direzione opposta. Peraltro, con riferimento ai numeri potenziali è stato stimato che è comunque ammissibile un traffico – in termini reali – di circa 3.700 TIR al giorno, cifra decisamente superiore rispetto ai 2.300 in media che la precedente situazione di fatto consentiva.

A seguito dell'entrata in vigore di questo regolamento, la regione autonoma Valle d'Aosta ha approvato una risoluzione nella quale sono state espresse riserve e perplessità in merito all'articolo 4 del regolamento stesso ed è stata chiesta – anche formalmente – ai Ministri competenti una riduzione dei numeri. Si chiedeva cioè di tenere conto che quella Regione, a prevalente vocazione turistica, con una particolare attenzione alla qualità dei servizi offerti, è in grado certamente di accollarsi una quota di transiti, ma non così elevata e addirittura superiore rispetto alla situazione precedente al rogo del 1999.

Con l'interpellanza da me presentata torno a richiedere – così come ha già espresso formalmente, con autonoma risoluzione, la regione Valle d'Aosta – una revisione del regolamento che assicuri un potenziale massimo di veicoli, ridotto rispetto al dato da progetto.

L'interpellanza in esame è del 7 febbraio e, come è ovvio, la situazione ha subito un'evoluzione. Il 25 giugno scorso il transito è stato riaperto a senso unico alternato orario e, tutto sommato, pur comportando sempre traffico e inquinamento, i dati sui flussi restano ancora entro ambiti contenuti rispetto ai dati potenziali che in realtà questi flussi orari potrebbero indurre.

Voglio integrare, se mi è consentito, questa interpellanza con alcune dichiarazioni che il ministro delle infrastrutture, ingegnere Pietro Lunardi, ha rilasciato non più di una settimana fa, il 17 settembre, e che ci lasciano fortemente preoccupati. Il ministro Lunardi si propone di eliminare il senso unico alternato e, venendo anche incontro alle richieste della regione Valle d'Aosta, di ridurre, in termini orari massimi potenziali di progetto, il flusso dei TIR portandolo a 140 veicoli orari.

Sembrerebbe quindi che il Ministro delle infrastrutture del Governo italiano venga incontro, nella pratica, a una risoluzione della regione Valle d'Aosta; tuttavia, il combinato disposto delle due modifiche, cioè la riduzione dei numeri potenziali e l'eliminazione del senso unico alternato che,

come è evidente, è di per sé un deterrente anche per le sue caratteristiche (i TIR devono parcheggiare a 10-15 chilometri per attendere il deflusso) e quindi di fatto regola i flussi di transito nella regione Valle d'Aosta, comporterebbe, come emerge da un semplice calcolo numerico, un incremento del flusso di traffico che risulterebbe rapidamente superiore ai dati *ante 1999.*

Chiedo al Governo come intenda rispondere ad una importante richiesta della regione Valle d'Aosta e sottolineo che tale risposta non può consistere nel regolamento, preannunciato dal ministro Lunardi per la fine dell'anno, essendo evidentemente in corso trattative con il Governo francese per la rimozione del senso unico alternato. Vorrei ribadire che anche in questo caso saremmo fortemente preoccupati perché, se da un lato si rispetterebbe nella sostanza una richiesta numerica della Regione, dall'altro lato si verificherebbe nella pratica un incremento significativo dei flussi di traffico che attraversano, con il doppio senso di marcia, quei territori.

A ciò voglio aggiungere una considerazione più generale che, oltre al Governo, coinvolge le Regioni e ogni ente che si occupi di traffico ai valichi. Non possiamo privilegiare una Regione con flussi di alta sostenibilità, cioè a bassi numeri, scaricando il problema su una Regione confinante. L'introduzione di un limite più rigoroso, anche nel caso del Frejus, è un problema persistente che deve essere affrontato secondo gli stessi indicatori e la stessa logica con cui, a nostro avviso, deve essere affrontata la regolazione del traffico del Monte Bianco in direzione della sostenibilità.

Si pone, cioè, un problema complessivo di attraversamento dei valichi in relazione al traffico motorizzato – me ne rendo perfettamente conto – e la strategia non può che essere quella di sostenere, tramite incentivi e sistemi di convenienze, modalità di trasporto alternative. Penso ad esempio agli interessanti esperimenti di incremento dell'intermodalità, promossi dalla stessa società autostradale del Brennero.

Tali importanti esempi fanno immaginare che non potremo più assistere alla futura crescita del traffico motorizzato; dobbiamo fissare tetti di sostenibilità per i cittadini e per i territori attraversati e, congiuntamente, dobbiamo predisporre quelle misure alternative, tra cui il traffico ferroviario nei valichi alpini – promuovendo investimenti, incentivi, sistemi di gestione innovativi, liberalizzazione –, capaci di aiutare ad assorbire quella quota di trasporto che, a nostro avviso, non può restare su strada.

Mi scuso con il rappresentante del Governo per aver integrato l'interpellanza con altri elementi, ma dal 7 febbraio scorso, giorno di presentazione dell'atto ispettivo, il mondo è andato avanti e mi sono sentita in dovere di rimodulare la richiesta rispetto alle ultime dichiarazioni del Ministro, le quali prefigurano una modifica del regolamento in un senso che non mi sembra vada esattamente nella direzione auspicata dalla regione Valle d'Aosta.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e all'interrogazione.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in riferimento alle problematiche evidenziate negli atti ispettivi, cui si risponde congiuntamente, l'Ente nazionale per le strade, interessato al riguardo, fa presente che, a seguito del tragico evento del marzo 1999, i lavori di ripristino del traforo del Monte Bianco, condotti nel corso di tre anni circa, hanno avuto come obiettivo prioritario il ripristino del traforo stesso, in condizioni massime di sicurezza e di protezione dell'ambiente.

Attualmente il traforo del Monte Bianco risponde a tutti i requisiti tecnici per lo sviluppo delle funzioni per cui è stato ristrutturato e progettato. Pertanto, lo scorso 25 giugno è stato riaperto completamente al traffico pesante in regime di senso unico alternato, come ricordava la stessa senatrice Donati e così come previsto dall'accordo del 15 febbraio 2002 siglato con il Governo francese.

Nell'ambito di tale accordo si prevedeva, peraltro, che la circolazione alternata dei mezzi pesanti sarebbe stata oggetto di un'attenta valutazione periodica svolta congiuntamente dai due Stati – questo è un particolare che non può essere trascurato – in considerazione delle inevitabili ricadute negative sulla fluidità della circolazione e sui tassi di inquinamento sia lungo gli itinerari di accesso al tunnel sia nei valichi alternativi, quale il traforo del Frejus. Tale valico ha di fatto assorbito la maggior parte del traffico di confine con la Francia.

L'ente stradale fa conoscere che l'eliminazione del senso unico alternato nel traforo del Monte Bianco, oltre a rispondere alle condivisibili attese della popolazione della Val di Susa e della Maurienne si allineerebbe ad una precisa indicazione del citato accordo siglato a Livorno nel febbraio del 2002. In tale accordo veniva fissato come obiettivo una ripartizione del traffico pesante tra il Monte Bianco e il Frejus in maniera tale che venisse assicurato per ogni *tunnel* almeno il 30 per cento del traffico totale dei mezzi pesanti.

Nella riunione di Parigi del 16 settembre scorso il ministro francese De Robien e il ministro Lunardi hanno preso atto della circostanza che il traffico pesante nel tunnel del Monte Bianco, transitante ancora a senso unico alternato, si è attestato attorno alla quota del 10 per cento del totale, sia sullo stesso tunnel che su quello del Frejus. Tale quota era invece previsto dovesse salire – come già detto – almeno al 30 per cento. Inoltre, a causa dell'alternanza dei passaggi dei mezzi pesanti si generano ingiustificate file di attesa che producono inquinamento.

I due Ministri, quindi, si sono detti disponibili ad autorizzare il ripristino del transito regolare entro l'autunno in corso introducendo, ove occorra, un'eventuale limitazione del numero massimo dei mezzi che possono transitare, stabilendo un valore inferiore ai duecento mezzi l'ora.

* MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo, onorevole Sospiri, per la sua risposta.

Indubbiamente l'accordo intervenuto per garantire che almeno il 30 per cento del traffico transiti su ciascuno dei valichi in modo da non scaricare una parte eccessiva su uno solo, in questo caso quello del Frejus, va nella direzione auspicata non solo dalla popolazione della Val di Susa, ma credo anche da elementari criteri di equità e di giustizia, oltre che dal principio della libera circolazione, che sarebbe molto difficile intaccare perché a questo punto rischieremmo di vedere insorgere non più soltanto le popolazioni accanto ai valichi, ma anche altre di zone congestionate da un traffico di passaggio.

Certamente è condivisibile e da valutare con soddisfazione il fatto che si riprenderà un traffico regolare anche nel traforo del Monte Bianco, compatibilmente con l'altro impegno di garantire un transito di almeno il 30 per cento. Prendo anche atto della possibilità che venga limitato, tuttavia, il traffico nella Valle D'Aosta, rispetto alla quale molti elementi affratellano le mie valli.

Colgo l'occasione per ribadire l'importanza che ogni intervento di regolazione e limitazione del traffico segua criteri di equità dal momento che la Valle di Susa e la Valle d'Aosta hanno entrambe diritto alla tutela del territorio, della qualità dell'aria e della vita.

Peraltro, prendo anche atto che da parte del Governo vi è un impegno a studiare incentivi – così mi è parso di capire – per il futuro al fine di incrementare il traffico su rotaia; tale incremento potrà diventare maggiore non appena entrerà in servizio la linea, la cui costruzione dovrebbe iniziare nei prossimi mesi, ad alta capacità.

Vorrei inoltre chiedere al Governo di non tralasciare l'esame di altri metodi per limitare il traffico e i problemi ad esso relativi, ad esempio lo studio di carburanti che producono minore inquinamento, l'incentivazione di sistemi di combustione o la realizzazione di motori meno inquinanti che certamente, nel caso dei grandi veicoli, è più difficile rispetto alle automobili, sulle quali vi sono studi. Ci sono stati i primi mezzi alimentati con metano e che hanno avuto un incremento.

Credo che il Governo dovrà studiare modi per incentivare un traffico meno inquinante anche su gomma (dal momento che il traffico su gomma non potrà mai essere sostituita interamente da quello su ferro), al fine rendere meno inquinanti i motori dei grandi autotreni che, effettivamente, rappresentano un problema notevole per qualunque zona attraversino, in particolare per vallate nelle quali la maggiore chiusura del territorio e il contrasto con l'amenità delle zone rende più gravoso tale passaggio.

DONATI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, sulla base della risposta del Sottosegretario, voglio confermare la mia insoddisfazione. Attraverso la sua esposizione, infatti, viene confermato quanto anticipato: in entrambe le vallate (Val di Susa e Monte Bianco), evidentemente, non si intende regolare i flussi sulla base dei livelli di sostenibilità. Al contrario, si consente il massimo possibile di flussi proprio per garantire possibilità di circolazione al trasporto delle merci, e si mettono in secondo piano i livelli di esposizione all'inquinamento e al rumore che i cittadini, l'ambiente e, in generale, le comunità locali sono in grado di sopportare.

Non credo che i cittadini della Val di Susa non vogliano i TIR e preferiscano che questi passino attraverso il traforo del Monte Bianco; ho avuto modo di ascoltare direttamente dagli abitanti della Valle d'Aosta che essi auspicano per i cittadini della Val di Susa le stesse regole di contenimento. Non dobbiamo mai sostenere il trasferimento *tout court* da una vallata all'altra perché questa diventerebbe una lotta tra poveri dove i primi a rimetterci sarebbero proprio i cittadini.

Vi è poi una differenza fondamentale, che mi sembra venga molto sottovalutata, tra le due vallate: in Val di Susa passa già una ferrovia che, al di là della discussione che svolgeremo sul progetto relativo alla linea Torino-Lione, attualmente trasporta dieci milioni di tonnellate di merci e, debitamente ristrutturata con 600-700 miliardi, nel giro di 3-5 anni (non si tratta quindi di progetti complessi e stratosferici fuori dalla nostra portata in tempi di risorse magre) potrebbe assorbire (ciò è quanto emerso, ad esempio, da uno studio della comunità montana circa i famosi strumenti elettivi e i cittadini della Val Susa) 20 milioni di tonnellate di merci.

Quindi, mentre nell'area del Monte Bianco non c'è una ferrovia che porti dall'altra parte, perché quella esistente termina ai piedi del Monte stesso, in Val di Susa si potrebbe rendere subito la struttura più moderna – al di là della discussione seria che va fatta sul raddoppio del Traforo e sul tunnel di base – per assorbire quella quota di traffico motorizzato che, in termini di regolazione e sostenibilità, dovrebbe essere ridotta in entrambe le vallate.

Riconfermo quindi la mia preoccupazione e insoddisfazione, perché si va verso la soppressione di un senso unico alternato, che aveva comunque garantito un livello di transiti basso, e si profila un incremento dei flussi di traffico in Valle d'Aosta, a cui non sono convinta corrisponderà una riduzione del traffico in Val di Susa: infatti, il traffico motorizzato subisce un incremento del 3-4 per cento all'anno sulle autostrade e rapidamente vi è una saturazione del numero di veicoli previsti a seguito di qualsiasi trasferimento o congestione di traffico.

Quindi, o condividiamo una strategia che in prospettiva tenda a contenere complessivamente il traffico, ovunque, sulla base di dati e di livelli di sostenibilità, oppure il traffico in parte si sposta, ma poi aumenta ovunque, e tutti in futuro staremo peggio di adesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00491 sull'attuazione degli interventi in favore delle aree del Piemonte colpite da calamità naturali.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, onorevole senatore Manfredi, debbo in primo luogo puntualizzare che le procedure di affidamento dei lavori non sono stabilite mediante autonome determinazioni del Magistrato per il Po, bensì in forza di legge e, in particolare, della legge quadro sui lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modifiche ed integrazioni, che ha minutamente disciplinato, per le varie fattispecie, i sistemi e le modalità di affidamento.

In relazione ad eventi idraulici straordinari, quali la piena storica dell'ottobre 2000, sono state stabilite precise deroghe alla normativa della legge quadro, espressamente elencate in specifiche ordinanze del Ministero dell'interno-Dipartimento della protezione civile, prima fra tutte l'ordinanza n. 3090 del 18 ottobre 2000.

Il Magistrato per il Po, tuttavia, si è attenuto, per gli appalti di competenza della sede centrale, al sistema dell'asta pubblica e, quindi, all'affidamento di tipo «aperto», riconducendo unicamente ai minimi di legge i tempi prescritti per la presentazione delle offerte.

Nei casi di somma urgenza, a fronte della necessità di provvedere senza indugio alla tutela della pubblica incolumità, la legge prevede il ricorso all'affidamento diretto.

Il Magistrato per il Po ha prescritto, comunque, in tutti i casi in cui le situazioni contingenti lo consentissero, l'esperimento di una gara ufficiosa od esplorativa attraverso la quale individuare il migliore offerente.

I prospetti – che, senatore Manfredi, sono a disposizione – dimostrano come il numero e la diversa provenienza degli affidatari sia tale da fare ritenere che siano stati interpellati tutti gli operatori effettivamente disponibili sul mercato, anche nelle circostanze in cui la normativa speciale consente affidamenti semplificati.

* MANFREDI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario di questa risposta, anche se devo, con grande chiarezza, dichiararmi insoddisfatto. Io mi riferivo evidentemente ai lavori di somma urgenza, quelli per i quali la discrezionalità del Magistrato per il Po era completa.

Mi risulta – e credo che questo emerga chiaramente dal testo della mia interrogazione – che in occasione delle calamità che sono avvenute in quegli anni, alle quali ho rivolto la mia attenzione, questa imparzialità nell'affidamento di lavori di somma urgenza non ci sia stata. Mi risulta che talune ditte o imprese siano state sostanzialmente privilegiate, al punto

che, ad esempio, due o tre lavori sono stati affidati alla stessa società con la medesima ragione sociale, ed altre società, che pure si erano offerte di concorrere, non sono state mai prescelte.

Invito quindi il Ministero ad approfondire questa indagine, anche se so che essa riguarda un periodo che non può ripetersi, perché attualmente il Magistrato del Po ha un'altra dipendenza e la gestione viene controllata dalle Regioni. Se ho ben capito, potrò avere visione delle tabelle, e mi riservo di presentare un'altra interrogazione se i miei sospetti si riveleranno fondati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00519 sugli interventi di rifacimento della strada statale n. 100 nella zona di Gioia del Colle.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in riferimento alle problematiche evidenziate nell'atto ispettivo cui si risponde, l'Ente nazionale per le strade ha comunicato che con i progetti n. 18673 del 10 aprile 1990 e n. 6588 del 27 ottobre 1955 sono stati realizzati rispettivamente il primo e il secondo lotto della variante di Gioia del Colle, con una spesa complessiva di circa 46 miliardi.

La nuova infrastruttura, eseguita interamente in variante, risponde alla sezione terza delle norme del CNR, a carreggiate separate con due corsie per sensi di marcia, e va dal km. 33+350 al km. 42+711. Rimane escluso il tratto di 1986 metri lineari (dal km. 44+694 al km. 44+694), che è ancora a due corsie e che sarà oggetto di adeguamento in sede e non in variante.

In data 22 settembre 1998, l'ANAS ha trasmesso il progetto di adeguamento del tratto in argomento al comune di Gioia del Colle ed agli enti preposti per il rilascio delle autorizzazioni di rito, che sono state concesse, ad eccezione di quella della regione Puglia. In data 20 ottobre 1998 il comune di Gioia del Colle ha approvato il progetto in questione con delibera n. 60.

Successivamente, in data 28 settembre 2000, detta amministrazione comunale ha chiesto all'ANAS di modificare il progetto, inserendo uno svincolo di collegamento della viabilità di servizio destinata ai frontisti.

L'ente stradale, pertanto, ha provveduto a redigere un nuovo progetto preliminare, inserendo uno svincolo di intervia al km. 44+500. Tale progetto è stato trasmesso agli enti preposti all'approvazione in data 15 maggio 2002.

Attualmente risulta acquisita la delibera comunale di approvazione, n. 158 del 12 giugno 2002, ed il nulla osta del Ministero dei beni e le attività culturali – Soprintendenza archeologica della Puglia.

L'ente stradale fa conoscere, infine, che l'intervento di adeguamento del tratto stradale è inserito nel Piano triennale 2002-2004.

GRECO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO *(FI)*. Signor Presidente, il mio sarà un intervento rapido, come del resto breve era l'interrogazione con la quale ho sottoposto all'attenzione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti gli stessi interrogativi che la stampa locale aveva posto all'attenzione dell'opinione pubblica in occasione dei numerosi incidenti che si sono verificati, alcuni anche mortali, nel tratto di strada in questione. Problematica la cui soluzione è in dirittura di arrivo, come ci ha garantito oggi, dopo più di dieci anni, il sottosegretario Sospiri. Spero che la situazione stia veramente nei termini dichiarati dal Sottosegretario.

Quello che mi premeva era sollevare il problema per ottenere delle risposte dal Governo e capire se i finanziamenti stanziati (che a detta della stampa ammontavano a novanta miliardi, ma che oggi apprendo essere pari a 46 miliardi) fossero stati dirottati – come spesso avviene – altrove, sempre in danno di strutture e infrastrutture che riguardano il nostro Sud.

Auspico, signor Sottosegretario, anche per le risposte da lei fornite, che segua con attenzione tale vicenda. Ribadisco, infatti, che gli incidenti non sono stati pochi. È un tratto di strada di appena due chilometri, ma che rappresenta un pericolosissimo imbuto. Infatti, come lei stesso ha affermato nel dare assicurazione di ciò che è stato compiuto, si è provveduto solo per i tratti a monte e a valle, mentre in quello che si trova al centro – ripeto, di appena due chilometri – si forma un imbuto, peraltro male illuminato. A ciò si aggiunga che il tratto è di veloce scorrimento in quanto si trova nei pressi del grande aeroporto militare di Gioia del Colle.

Mi auguro ora che l'espletamento dell'*iter* burocratico, che ha interessato svariate delibere di enti locali, regionali e soprattutto dell'ente stradale, sia completato e si possa ridare al più presto tranquillità non soltanto ai cittadini di quella zona, ma anche a coloro che occasionalmente percorrono quel tratto di strada per proseguire da Bari verso Taranto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00424 sulla proposta di modifica della tassazione del vino e delle altre bevande alcoliche.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, con l'interrogazione in questione si chiede di sapere quale interventi il Governo italiano intenda porre in essere per bloccare sul nascere la proposta della Commissione europea di introdurre un'aliquota minima di accisa sul vino, trattandosi di un'iniziativa che avrebbe ripercussioni su uno dei settori più dinamici e tradizionali dell'agricoltura italiana.

In premessa, si fa presente che il Ministero delle politiche agricole e forestali, consapevole delle inevitabili ripercussioni sull'intero settore pro-

duttivo, si è immediatamente attivato non appena hanno cominciato a circolare voci insistenti che paventavano tale ipotesi.

Infatti, fin dal 22 febbraio, avuta notizia delle intenzioni della Commissione europea, il Ministero si è fatto promotore presso altre amministrazioni di iniziative atte ad impedire che una tale ipotesi possa trovare accoglimento. Iniziative che, altresì, ha continuato a portare avanti e sostenere anche di recente in occasione di nuove voci e tentativi di introdurre un'accisa sul vino.

Il Governo è consapevole che l'introduzione di un'accisa sul vino, anche minima, comporterebbe un effetto negativo su un comparto strategico del mercato agroalimentare qual è quello vitivinicolo, dove il nostro Paese ha acquisito un ruolo fondamentale.

Per questo motivo si assicura che l'Esecutivo è impegnato a seguire l'operato degli organi comunitari sin dalla fase formativa di queste delicate decisioni ed a valutare, altresì, con appositi studi l'impatto delle misure sui mercati.

Naturalmente la posizione del Governo è assolutamente negativa, anche se il problema è delicato e presenta aspetti di natura economica e sociale.

Il Governo, comunque contrasterà eventuali soluzioni intese ad aumentare la sola tassazione sul vino che maturassero a livello comunitario.

In questa direzione, dunque, possiamo dire che la posizione dell'amministrazione è basata sui seguenti elementi, in primo luogo perché questa proposta risulta discriminatoria e gravosa solo per una parte degli Stati membri. Attualmente il processo prevede la facoltà dei Paesi produttori di avviare le accise ma diversi Paesi, tra cui l'Italia, non ne dispongono. Vogliamo quindi che sia mantenuta nel modo assoluto la possibilità attualmente prevista.

I livelli di tassazione nazionale rientrano specificatamente nell'autonomia dei singoli Stati, i quali possono variarli alla luce delle loro manovre di bilancio, considerando fattori economici, sociali, umani e di consumo nell'ambito della loro piena sovranità. L'aumento dei tassi minimi di imposta adeguato all'inflazione è un principio assolutamente innovativo che non trova riscontro in altri settori.

Per queste ragioni, qualora la Commissione europea volesse procedere in questa direzione, non solo il Ministero delle politiche agricole ma tutti i Dicasteri competenti in materia si impegneranno per evitare che questa misura sia introdotta.

D'IPPOLITO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO *(FI)*. Signor Presidente, non posso che esprimere la più ampia soddisfazione rispetto alle questioni da me poste.

La posizione del Ministero e dell'Esecutivo nel suo complesso sembra assolutamente coerente con le ragioni che hanno determinato l'interro-

gazione ma soprattutto con quelle che hanno destato vivo allarme nelle associazioni di categoria. L'aver definito il settore vitivinicolo strategico del comparto agroalimentare mi trova pienamente d'accordo.

Colgo l'occasione per ribadire le ragioni contrarie (sottolineate anche dal Governo) ad una eventuale posizione esorbitante della Commissione europea che si muovesse in direzione di un'imposizione dell'aumento del livello di accisa sul vino; posizione contrastante con l'autonomia propria degli Stati nazionali nel settore, come sottolineato dal Sottosegretario, che ringrazio per la puntualità e la ricchezza dell'informazione della risposta.

Non voglio perdere l'occasione per ribadire la preoccupazione che un simile orientamento della Commissione determina. Quindi, voglio anche formulare l'auspicio che la posizione decisa del Ministero e del Governo possa avere ragione di un orientamento che sentiamo ancora una volta di dover contrastare. È di tutta evidenza non solo l'estraneità di questa logica impositiva alle posizioni politiche della Casa delle libertà, ma l'effetto negativo che una tassazione elevata comunque genererebbe nel settore, alimentando anche produzione illegale, contrabbando e produzioni in casa. Ci sono esempi, del resto, evidenti in Paesi come la Svezia, dove pare che la maggior parte delle quote di vino e di bevande alcoliche consumate sono di provenienza illecita.

L'auspicio è che la Commissione europea rientri nell'ambito delle competenze sue proprie e che, semmai, utilizzi questa occasione per lanciare un messaggio forte a quei Paesi che hanno una tassazione quasi punitiva, favorendo con ciò una reale circolazione di prodotti di qualità nel mercato interno.

Voglio al riguardo sottolineare che l'aumento, che naturalmente paventiamo, non avrebbe nemmeno utilità reale, in quanto non potrebbe combattere il traffico transfrontaliero tra Francia ed Inghilterra (che potrebbe essere alla base dell'orientamento della Commissione), né tantomeno si potrebbe immaginare una riduzione dei consumi. Lo abbiamo visto in Italia, dove a fronte di una tassazione a livello zero sul vino, non vi è stato un aumento smodato del consumo; piuttosto, si è registrato un incremento della qualità, sulla quale si è indirizzato il consumatore.

Del resto, l'educazione alla qualità – lo voglio sottolineare – e all'uso ragionevole dei nostri prodotti deve rientrare in un'educazione alimentare più ampia, all'interno della quale credo che il nostro Paese possa essere additato come esempio agli altri Stati membri.

Con questo spirito e con questa fiducia noi ringraziamo ancora il Governo e rinnoviamo, al Governo e al Ministero, gli auguri perché si vinca questa battaglia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00537 sull'infezione virale degli allevamenti suini riscontrata in provincia di Cuneo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, la malattia vescicolare del suino è una malattia virale che non provoca alta mortalità e gravi danni. Tuttavia, il *virus* è estremamente persistente nell'ambiente e nelle carni. Infatti, pur essendo stato da anni predisposto un programma di eradicazione di questa malattia, essa non è mai stata del tutto eradicata dalle regioni meridionali e, ahimé, come purtroppo abbiamo dovuto constatare, è presente anche in alcune regioni del Nord. Per informativa, le regioni chiuse sono la Campania, la Calabria e la Sicilia. In data odierna le province chiuse sono numerose, tra cui la provincia di Cuneo.

Il commercio di suini vivi da parte di operatori che utilizzano stalle di sosta, dove inevitabilmente animali di diversa provenienza vengono a contatto, è il maggiore responsabile della propagazione della malattia nelle zone indenni del Paese. Nel Nord Italia, in particolare, è diffuso il commercio delle scrofe a fine carriera che, provenienti da tutto il Paese, sono destinate alla macellazione in Italia o all'estero per la produzione di salami cotti a basso prezzo.

La normativa nazionale prevede che lo Stato indennizzi gli allevatori i cui animali siano stati abbattuti in quanto colpiti dalla malattia. Gli indennizzi sono quelli stimati ogni settimana dall'ISMEA sulla base della rilevazione dei prezzi sui più importanti mercati nazionali per tutte le categorie di suini da macello e da vita. I prezzi sono regolarmente pubblicati da tale Istituto nella tabella intitolata «Prezzi medi nazionali validi ai fini dei rimborsi per gli animali abbattuti».

La legge prevede indennizzi solamente per i danni diretti subiti dall'allevatore allorquando si verifica il focolaio di malattia. Nessun indennizzo è previsto per i danni subiti dagli allevatori interessati dai provvedimenti di polizia veterinaria che limitano severamente gli spostamenti degli animali e ne impongono la macellazione differenziata, con evidenti costi a carico delle aziende.

Da parte della Commissione europea, la malattia è stata valutata come malattia ordinaria e conseguentemente è da escludersi che nel caso possano applicarsi le nozioni di calamità naturale e di evento eccezionale. Quindi, qualsiasi aiuto nazionale teso a compensare perdite provocate dall'epidemia in questione va valutato a norma del punto 11.4 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato, che consentono indennizzi per le perdite subite a seguito di interventi di prevenzione per evitare il diffondersi dell'infezione (legge n. 218 del 1988), mentre non sono ammessi indennizzi per rimborsare gli allevatori delle perdite dirette per cause di limitazione della libera commercializzazione e quindi a compensazione di questa loro diminuzione di reddito.

Per il Piemonte, nello specifico, devo dare atto che tale regione ha avanzato la questione al tavolo tra assessori regionali e Ministero per verificare se comunque, nell'ambito della normativa comunitaria e nazionale, rispetto al danno lamentato, si possa individuare qualche elemento di aiuto senza appunto incorrere nelle violazioni comunitarie, per operare un intervento più adeguato rispetto a quanto la normativa prevede.

Si tratta di una riflessione ancora in corso e siamo impegnati evidentemente ad andare fino in fondo perché, pur non avendo le caratteristiche di calamità eccezionale, questo evento rappresenta, come sa bene chi conosce il comparto, un danno non indifferente. La volontà quindi c'è; certo, occorre individuare vie che siano normativamente compatibili con il quadro comunitario.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, prendo atto della risposta del sottosegretario Delfino, che mi sarei atteso fosse un tantino più puntuale, soprattutto in merito all'iniziativa della giunta regionale del Piemonte relativamente a un provvedimento previsto, inviato al ministro Alemanno.

Tale provvedimento, messo a punto dall'assessore all'agricoltura della regione Piemonte Cavallera e adottato dalla stessa Giunta, se intervenisse la volontà politica e si manifestasse una certa determinazione, consentirebbe quegli indennizzi che lo stesso Sottosegretario ha evidenziato, che comunque non vengono consentiti perché la legge non li riconosce.

Vorrei sottolineare che l'area di protezione interessata coinvolge circa 90 allevamenti con oltre 70.000 capi, e che i danni per il sequestro degli animali, il blocco del trasferimento degli stessi, i vincoli alla macellazione nonché per la sospensione di fiere e mercati, ammontano a oltre 4 milioni di euro; nella più estesa area di sorveglianza, invece, che interessa oltre 250 allevamenti con oltre 190.000 capi, i danni derivanti da ispezioni sanitarie ed esami clinici ammontano a circa 10 milioni di euro.

È dunque di tutta evidenza l'entità di questa emergenza, così come evidenziava lo stesso Sottosegretario, che conosce questo settore, anche se le cifre possono sembrare minimali. Essendo un settore molto ristretto, evidentemente sono danni commerciali notevolissimi che sono e rimangono privi di indennizzi statali. Infatti, come lo stesso Sottosegretario ha sostenuto, mentre la normativa nazionale prevede risarcimenti solo per i danni diretti subiti dall'allevatore, nessun indennizzo dello Stato è previsto per quelli conseguenti al blocco della commercializzazione e ai provvedimenti di polizia veterinaria succitati.

A ciò si aggiunga l'aggravante che la Commissione europea valuta la malattia vescicolare dei suini come ordinaria e non rientrante nei casi di calamità naturale, prevedendo finanziamenti solo per programmi di prevenzione che non sembrano essere sufficienti. È vero che questa prevenzione la si applica dal 1995, ma è indubbio che queste problematiche persistono.

Se è vero che la giunta regionale del Piemonte ha provveduto ad erogare i contributi necessari per gli allevamenti colpiti, non si ritiene tuttavia che questa emergenza possa e debba rimanere solo a carico della Regione,

la quale, peraltro, nel giugno 2002 proponeva una bozza di disegno di legge. A questa proposta, ad oggi il ministro Alemanno non ha risposto e mi auguro che prossimamente si possa avere un segnale positivo rispetto a tale disegno di legge per indennizzare gli allevatori oggi fortemente colpiti da questa situazione.

Ringrazio comunque il rappresentante del Governo e mi auguro che vi sia la volontà di risolvere il problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00331 sul mancato riconoscimento dell'associazione Libera quale ente di formazione.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, la questione rappresentata nella interrogazione parlamentare alla quale si risponde è superata nel senso auspicato dall'onorevole interrogante. Infatti, l'associazione Libera ha provveduto a regolarizzare la sua posizione ai fini dell'accreditamento per la formazione del personale docente.

Il comitato tecnico, costituito con decreto ministeriale n. 244 del 27 ottobre 2000 ed integrato con decreto ministeriale n. 65 del 6 aprile 2001, che, alla luce di quanto previsto dall'articolo 14 del contratto collettivo nazionale integrativo del comparto scuola sottoscritto in data 3 agosto 1999, ha il compito di valutare e verificare le circostanze che dichiarate e documentate sono gli indici di riferimento per detto accreditamento, ha ritenuto che l'associazione medesima è in possesso dei requisiti richiesti ed ha proposto, quindi, l'inclusione della medesima nell'elenco provvisorio dei soggetti che offrono formazione.

Con decreto del direttore generale per la formazione e l'aggiornamento del personale del 15 maggio 2002 l'associazione in parola è stata quindi inclusa nel suddetto elenco.

Giova precisare, infine, che a suo tempo il medesimo comitato tecnico si era pronunciato negativamente in ordine all'inclusione dell'associazione Libera nell'elenco provvisorio, non per mancanza di chiarezza delle finalità dell'associazione stessa ma per la carenza di alcuni requisiti e l'incompletezza della documentazione relativa alle attività realizzate.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, prendo atto che la motivazione, comunicata nel febbraio 2002, per negare all'associazione Libera il riconoscimento quale ente di formazione e per escluderla dal relativo albo, non era rispondente alle valutazioni dell'organo istituzionale cui spettava di formulare il giudizio ai fini di questo accreditamento.

Al contempo, ringrazio la Sottosegretario per la cortese risposta, ma voglio osservare che la pronuncia negativa, al di là della documentazione allegata nel caso specifico, avrebbe dovuto essere rettificata immediatamente da parte del Ministero dell'istruzione, poiché il Ministero doveva sapere bene di quale associazione si trattasse. I tempi della rettifica sono stati lunghi: abbiamo sollevato il problema nel mese di febbraio scorso; il riconoscimento dell'associazione Libera quale ente di formazione e l'iscrizione nel relativo albo sono da ricondursi ad una deliberazione – di cui ci ha parlato oggi la sottosegretario Aprea – assunta in data 15 maggio 2002.

Mantengo una forte riserva sull'atteggiamento tenuto dal Ministero dell'istruzione nei confronti dell'associazione Libera, rallegrandomi naturalmente del fatto che sia stata poi integrata nell'elenco.

Desidero ricordare brevemente che Libera è un'associazione di promozione della cultura della legalità; un'associazione che ha la caratteristica di essere il punto d'incontro di una rete di 700 associazioni nazionali e locali, aventi come finalità la diffusione della cultura della legalità e la formazione del cittadino.

Le regole sono una realtà immateriale; non ci si accorge dell'esistenza e della rilevanza del diritto finché non ci si trova di fronte ad una mancata osservanza che produce effetti traumatici nella vita sociale.

Di fronte ad una rottura delle regole, la collettività si accorge di quanto esse siano importanti, di quanto non si possa fare a meno, soprattutto nelle società contemporanee sempre più complesse, di una intelaiatura certa di regole che sorreggano la convivenza e segnino linee di demarcazione fra le libertà dei singoli.

Se le regole rappresentano in teoria questa specie di intelaiatura nascosta della vita quotidiana, che si rivela soltanto nel momento in cui viene messa in discussione, si comprende la grande importanza della cultura delle regole. Ed è molto importante che la sua diffusione sia perseguita da associazioni libere, che essa scaturisca dallo spontaneo impegno delle persone, di giovani e di intellettuali, anziché essere imposta burocraticamente dall'alto. Per questo l'associazione Libera è importante e rilevante.

Debbo esprimere la nostra insoddisfazione per il fatto che questa associazione aspetta da giugno una risposta da parte del Ministero dell'istruzione alle sue lettere relative alla richiesta di un rinnovo del protocollo d'intesa che era stato già precedentemente firmato dall'associazione e dal ministro De Mauro nell'ultima fase della scorsa legislatura. Quel protocollo d'intesa è scaduto e alla richiesta di sedersi intorno a un tavolo per discuterlo e rinnovarlo non c'è stata finora risposta da parte del Ministero dell'istruzione.

Ringrazio ancora la Sottosegretario, ma non vorrei aspettare altri sei mesi perché vi sia, da parte del Ministero, una risposta positiva.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00464 sulla pubblicazione delle graduatorie permanenti del personale docente per l'anno 2002-2003.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, questa interrogazione è più impegnativa e, quindi, mi scuso già in anticipo con l'interrogante se la risposta vera e propria arriverà alla fine.

Il problema sollevato concerne la tabella di valutazione dei titoli allegata al decreto direttoriale n. 12 del 12 febbraio 2002, approvata con decreto ministeriale n. 11 emanato nella stessa data, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti per l'immissione in ruolo, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124; in particolare il problema riguarda l'ulteriore punteggio di 30 punti previsto dalla suddetta tabella per l'abilitazione conseguita presso le Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (S.S.I.S.).

A tale proposito, si fa presente quanto segue. La legge 19 novembre 1990, n. 341, recante riforma degli ordinamenti didattici universitari, nell'istituire le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario finalizzate alla formazione degli insegnanti di scuola secondaria ha anche previsto che l'esame finale sostenuto al termine dei corsi ha valore di esame di Stato ed abilita all'insegnamento per le aree disciplinari cui si riferiscono i relativi diplomi.

Il decreto interministeriale 24 novembre 1998, recante norme transitorie per il passaggio al sistema universitario di abilitazione all'insegnamento nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, ha successivamente specificato che nei concorsi a cattedre per titoli ed esami nella scuola secondaria e in quelli per soli titoli, a coloro che abbiano concluso positivamente la specifica scuola di specializzazione, i bandi di concorso attribuiscono un punteggio aggiuntivo rispetto a quello spettante per l'abilitazione conseguita secondo le norme previgenti all'istituzione delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario e più elevato rispetto a quello attribuito per la frequenza ad altre scuole e corsi di specializzazione e perfezionamento universitari.

Il decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, convertito nella legge 27 ottobre 2000, n. 306, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001, ha inoltre stabilito che l'esame di Stato che si sostiene al termine del corso svolto da dette scuole di specializzazione ha valore di prova concorsuale ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dalla legge n. 124 del 1999 e ha demandato ad un decreto interministeriale i criteri e le modalità di costituzione delle commissioni, sia di ammissione alla scuola di specializzazione sia di esami finali, e il punteggio da attribuire al risultato finale sia ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti sia ai fini dell'esito del concorso per esami e titoli, precisando che detto punteggio fosse coerente con quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 24 novembre 1998 suindicato.

Il regolamento adottato con decreto interministeriale n. 268 del 4 giugno 2001 ha quindi previsto, all'articolo 8, che ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti al candidato abilitato presso le scuole di specializzazione all'insegnamento viene attribuito un punteggio aggiuntivo rispetto a quello spettante per l'abilitazione conseguita pari a 30 punti.

Tale punteggio è del tutto congruo in relazione al livello del percorso seguito dagli specializzati (2 anni di corso intensivo, verifiche intermedie, tirocinio, esami finali) e alla preparazione di alto profilo, sia a livello teorico che pratico che i corsisti acquisiscono.

Quanto poi alla decisione di consentire agli abilitati SSIS il cumulo dei 30 punti predetti con il punteggio previsto per il servizio di insegnamento prestato durante la frequenza dei corsi, essa era motivata in relazione al principio giuridico consolidato per cui i servizi effettivamente prestati, a prescindere dalle variabili legate alla natura, alle caratteristiche ed alla durata del rapporto di lavoro, debbano essere valutabili.

Il TAR del Lazio – sezione III bis – con sentenza del 28 maggio 2002, n. 4731, ha ritenuto del tutto legittima e congrua l'attribuzione del punteggio aggiuntivo di 30 punti, rispetto a quello dell'abilitazione per gli specializzati.

Lo stesso TAR ha invece ritenuto illegittima la tabella di valutazione dei titoli, approvata con decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002, nella parte in cui consente il suddetto cumulo.

Va sottolineato che il TAR, con la sentenza sopra richiamata, ha esaminato l'intera materia dell'inserimento nelle graduatorie permanenti degli specializzati SSIS, affermando la piena legittimità di tutti i relativi provvedimenti del MIUR, con la sola eccezione dell'aspetto relativo alla cumulabilità del servizio prestato durante i corsi.

Pertanto, l'amministrazione non ha interposto appello avverso la suddetta sentenza n. 4731. Per l'esecuzione della stessa sono state fornite indicazioni agli uffici scolastici periferici con circolare n. 69 in data 14 giugno 2002.

Alcuni interessati hanno, però, presentato ricorso al TAR del Lazio avverso la citata circolare n. 69 del 14 giugno 2002. In particolare, i ricorrenti hanno contestato la circolare stessa nella parte in cui la detrazione del punteggio precedentemente attribuito per i servizi di insegnamento prestati dagli specializzati presso la SSIS durante il biennio di frequenza dei corsi di specializzazione viene limitata ai soli periodi di coincidenza del servizio con la effettiva attivazione e frequenza dei corsi e non per l'intero biennio di durata legale dei corsi di specializzazione e solo per le graduatorie nelle quali gli specializzati SSIS beneficiano dell'attribuzione del punteggio fisso aggiuntivo di 30 punti.

Il TAR del Lazio, con sentenza del 13 agosto 2002, n. 7121, ha accolto in parte il ricorso stesso. Il TAR ha infatti ritenuto che il servizio prestato in materia diversa da quella compresa nelle aree disciplinari che sono state oggetto del corso di specializzazione SSIS non è produttivo di punti valutabili nella graduatoria nella quale si chiede l'iscrizione in forza dell'abilitazione conseguita presso la scuola di specializzazione. Il

medesimo organo giurisdizionale ha, di contro, ritenuto che al docente in formazione spetti il punteggio per il servizio prestato contemporaneamente alla frequenza del corso in una materia estranea al corso stesso; ciò si verifica esclusivamente nell'ipotesi di utilizzo in una diversa graduatoria, nella quale il docente ha la possibilità di iscriversi in forza di abilitazione ordinaria e, quindi, a condizione che si tratti di servizio non valutato ai fini della graduatoria nella quale il docente ha beneficiato dei 30 punti, come peraltro era stato indicato nella circolare contestata.

La delicatezza e l'opinabilità della materia, che vede diritti confliggenti dei docenti inseriti nelle graduatorie, ha imposto il ricorso al Consiglio di Stato. La sentenza riguarda, comunque, un numero limitato di casi, presenti, tra l'altro, soltanto in alcune Regioni, che non incidono sull'assetto complessivo delle operazioni già effettuate dall'amministrazione e, quindi, sul regolare inizio dell'anno scolastico.

Concludo dicendo che siamo in una fase transitoria, stiamo passando dal vecchio regime di reclutamento dei docenti al nuovo che prevede, come i senatori sanno, un reclutamento attraverso formazione iniziale universitaria; questi incidenti, pertanto, potranno ancora manifestarsi e casi di diritti confliggenti si determineranno – per nostra sfortuna – magari per molto tempo ancora.

Noi cercheremo sempre di tutelare non solo il merito di quei docenti che hanno pensato di specializzarsi nelle università all'insegnamento, ma anche il diritto di chi, avendo prestato servizio come insegnante precario o avendo vinto concorsi ordinari, aspira legittimamente, ed anche con una certa insistenza, all'assunzione in ruolo negli organici dello Stato.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, io ringrazio la Sottosegretario per questa puntigliosa risposta alla mia interrogazione, ma devo dichiararmi del tutto insoddisfatto, nel merito della risposta stessa, perché mi sembra che il Ministero, il Governo non abbiano percepito la drammaticità della situazione che si è verificata in molte delle province italiane a seguito della pubblicazione delle nuove graduatorie.

Io chiedevo anche una valutazione politica rispetto a questo, rispetto ai problemi che sono nati con la pubblicazione di queste graduatorie, che hanno visto stravolto completamente il percorso normale che di anno in anno veniva registrato dagli aspiranti, i quali vedevano ovviamente aumentare il loro punteggio per ogni anno di insegnamento.

La collocazione nella stessa graduatoria (e questo è dovuto al decreto-legge n. 255 del 3 luglio 2001) di coloro che avevano già una posizione buona nella graduatoria precedente per aspirare al conferimento di una supplenza annuale (quella che oggi chiamiamo contratto a tempo determinato) e degli aspiranti alla SSIS, molti dei quali non hanno alle spalle alcun insegnamento, ha provocato un vero rivolgimento delle graduatorie,

penalizzando fortemente aspiranti che, pur vantando l'abilitazione e anni di insegnamento, si sono visti sopravanzare da giovani che hanno frequentato la SSIS. Tali aspiranti non hanno quindi avuto il contratto a tempo determinato e hanno visto vanificate le loro legittime aspirazioni, con problemi che hanno toccato le famiglie, perché si tratta di mancanza di un posto di lavoro a cui si aspirava legittimamente. È questo il problema.

Mi rendo conto che ciò non solo è dovuto al punteggio aggiuntivo (che forse è eccessivo, perché la legge parlava bensì di punteggio aggiuntivo, ma non diceva di trenta punti), ma è dovuto al fatto che, con il decreto-legge del luglio dell'anno scorso, aspiranti che avevano un percorso, un *curriculum* scolastico diverso si sono visti ovviamente superare da persone che non avevano affatto esperienza di insegnamento.

Qui sta il problema e rispetto a questo io chiedevo e chiedo una valutazione del Governo e del Ministero dell'istruzione, perché ci sono problemi che riguardano famiglie, drammi umani che stanno alimentando il contenzioso in tutta Italia.

Tra le sentenze che lei ha citato, onorevole Sottosegretario, ha dimenticato quella del TAR dell'Umbria, che ha sospeso le graduatorie di quella Regione (ma inutilmente, perché poi non si è dato assolutamente seguito a questa sentenza). La sospensione di quelle graduatorie è dovuta proprio alla valutazione che ha fatto il TAR dell'Umbria in relazione, ovviamente, a questi problemi che io ho sollevato.

Pertanto, rispetto a tutte queste problematiche, c'è un mondo dei precari in fermento, ci sono assemblee in tutte le province del nostro Paese, c'è veramente una sofferenza di molte famiglie, di molti docenti precari che negli anni passati ricevevano la nomina e quest'anno non l'hanno ricevuta.

Rispetto a questo il Governo e il Ministero devono prendere una posizione, non possono far finta di niente. Questo è il problema che io sollevavo, rispetto al quale non ho avuto alcuna risposta e me ne dispiace.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice De Petris, l'interrogazione 3-00372 a sua firma, il cui svolgimento era previsto per oggi, è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di martedì 1º ottobre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 1º ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (1149) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2002, n. 193, recante misure urgenti in materia di servizi pubblici (1686) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 18,17).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza ed interrogazione sulla riapertura al traffico pesante del traforo del Monte Bianco

Interpellanza

(2-00134) (7 febbraio 2002)

DONATI, BRUTTI Paolo. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e per la tutela del territorio e degli affari esteri.* – Premesso:

che sono in corso contatti con il Governo francese per definire i termini della riapertura del Tunnel del Monte Bianco al traffico pesante;

che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha annunciato l'intenzione di voler riaprire il Tunnel del Monte Bianco al traffico pesante fin dal 15 febbraio 2002;

che il regolamento di circolazione nel Tunnel del Monte Bianco, messo a punto dalla Commissione intergovernativa di controllo del Traforo del Monte Bianco nella riunione straordinaria del 3 gennaio 2002, autorizza all'articolo 4 l'accesso al tunnel di un numero massimo di 240 camion ogni ora nei due sensi (fino a 5.760 al giorno) e 220 in un solo senso;

che tale disposizione permette un transito giornaliero di camion superiore a quello che avveniva prima della chiusura del tunnel del Monte Bianco;

constatato:

che il Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta ha espresso «riserve e perplessità in merito all'articolo 4» del suddetto regolamento, durante la riunione intergovernativa di cui sopra, con cui si ammette un eccessivo numero massimo di mezzi pesanti a circolare nel Traforo del Monte Bianco, basandosi sulla mancanza di ogni riferimento alla necessità di diminuire la loro circolazione, rispetto al periodo precedente al marzo 1999, e tenendo in considerazione i vincoli ambientali;

che tali perplessità del Presidente sono state avanzate basandosi sul fatto che il numero massimo di mezzi pesanti ammessi contrasta con l'esigenza di tutela ambientale delle Valli del Monte Bianco e con gli obiettivi turistico-economici della regione;

che le obiezioni del Consiglio della Regione Valle d'Aosta sono state formalizzate nella risoluzione del 23 gennaio 2002, in cui il Consiglio esprime all'unanimità parere negativo sull'articolo 4 richiamato in

premessa, chiedendone al Governo la modifica, al fine di ridurre il numero massimo orario di camion autorizzati al transito,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intendano mettere in atto i Ministri in indirizzo per rispettare la richiesta del Consiglio della Regione autonoma della Valle d'Aosta, con cui si chiede di modificare il regolamento citato in premessa al fine di autorizzare il passaggio dei veicoli pesanti in numero inferiore alla soglia dei 5.000 veicoli/giorno registrata nel periodo precedente all'incidente;

quali provvedimenti effettivi di contenimento del transito dei mezzi pesanti intendano applicare per non compromettere l'ambiente delle Valli del Monte Bianco e gli obiettivi turistico-economici della regione, minacciati dal transito dei veicoli industriali.

Interrogazione

(3-00456) (16 maggio 2002)

MALAN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che lunedì 13 maggio 2002, tra le ore 10 e le 16,30, una manifestazione ha totalmente bloccato per ore la strada statale n. 26 in prossimità dell'ingresso al Traforo del Monte Bianco, con un intento che – a seconda dei vari organizzatori – va dalla protesta contro l'apertura del traforo stesso agli autotreni più pesanti prevista per il 25 giugno prossimo alla preparazione di un vero e proprio blocco permanente dei veicoli sopra le 19 tonnellate;

che alla base di detta protesta vi sarebbe il timore dell'inquinamento provocato dal transito degli automezzi pesanti;

che nelle dichiarazioni rilasciate dai manifestanti emergono richieste di modifiche al regolamento della circolazione;

che tale blocco e anche le sole minacce di effettuarne degli altri hanno l'automatico effetto di aumentare il traffico sugli altri valichi ed in particolare nel Traforo del Frejus e di conseguenza nell'intera Val di Susa, che da anni sopporta le conseguenze della chiusura del Traforo del Monte Bianco, prolungatasi oltre modo per l'atteggiamento del governo francese causato da motivi elettorali,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda in qualche modo introdurre limiti al traffico nel Traforo del Monte Bianco maggiori di quelli dettati dalle esigenze di sicurezza che, per un elementare criterio di equità e buonsenso, andrebbero anche estesi agli altri valichi e in particolare al Traforo del Frejus;

quali provvedimenti, in generale e anche a lungo termine, intenda prendere il Governo per limitare il disagio e l'inquinamento nelle zone prossime ai principali valichi alpini, in particolare in quelle sopra menzionate.

Interrogazione sull'attuazione degli interventi in favore delle aree del Piemonte colpite da calamità naturali

(3-00491) (11 giugno 2002)

MANFREDI, RIZZI, BRIGNONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che negli ultimi anni le calamità naturali che hanno colpito il Piemonte hanno comportato, per determinazione del Magistrato del Po, l'attivazione di interventi cosiddetti di somma urgenza per il ristoro dei danni provocati;

che gli interventi sono stati disposti dal predetto Magistrato con procedura in deroga alle norme vigenti, in particolare per quanto riguarda l'affidamento degli appalti,

gli interroganti, con riferimento ai citati interventi a seguito delle calamità che hanno colpito il Piemonte negli anni 2000, 2001 e 2002, chiedono di sapere:

quali criteri siano stati adottati per l'affidamento degli appalti;

quali siano le ditte e società scritte o comunque note presso gli Uffici del Magistrato del Po;

quali siano le ditte e società che hanno ricevuto incarichi di progettazione o lavoro, con il relativo numero di affidamenti.

Interrogazione sugli interventi di rifacimento della strada statale n. 100 nella zona di Gioia del Colle

(3-00519) (26 giugno 2002)

GRECO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che per rifare nella zona di Gioia del Colle (Bari) la strada statale n. 100 sono stati negli anni passati investiti 90 miliardi, che sarebbero dovuti servire per completare le quattro corsie dei due lotti che vanno dalla Corte dei Sannaci a via Noci e da via Noci all'inizio delle quattro corsie con la vecchia statale n. 100 per Taranto, ivi compreso il tratto di 1986 metri che parte dal 36º Stormo dell'aeroporto militare verso Taranto;

che dopo 3 anni dall'inaugurazione, invece, la nuova statale n. 100 è rimasta a due corsie in quest'ultimo tratto, che rappresenta un pericolosissimo imbuto, per altro male illuminato e segnalato, teatro di tragici continui sinistri con morti e feriti,

si chiede di sapere come mai questo tratto di strada statale non sia rientrato nel finanziamento come previsto nel progetto di partenza e, comunque, se e quali immediati interventi siano programmati per rimediare alla insostenibile pericolosa situazione dei luoghi.

Interrogazione sulla nuova disciplina della pesca pelagica nel mare Adriatico

(3-00372) (21 marzo 2002)
Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-03019

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che con decreto del 18 marzo 2002 il Ministro delle politiche agricole e forestali ha disposto una nuova disciplina della pesca dei piccoli pelagici nel mare Adriatico, abrogando le disposizioni di cui al decreto ministeriale del 1º aprile 1998;

che tale nuova disciplina elimina le precedenti regolamentazioni relative alla ripartizione delle unità di pesca nei diversi compartimenti marittimi, rivolte a limitare e razionalizzare lo sforzo di pesca e ad impedire uno sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche;

che le nuove disposizioni appaiono in contrasto con gli orientamenti comunitari, ribaditi per il nostro Paese nel vigente Piano Triennale, in materia di sostenibilità della pesca e regolamentazione del prelievo;

che l'assenza di regole per la ripartizione territoriale delle attività rischia di accendere una fase di conflitto sociale fra le marinerie dei diversi compartimenti dell'Adriatico;

che le decisioni assunte dal Ministro non sono state precedute da alcuna consultazione con le parti interessate, né dai pareri del Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare e della Commissione consultiva centrale della pesca marittima,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario revocare il decreto del 18 marzo 2002 concernente la regolamentazione della pesca dei piccoli pelagici nel mare Adriatico ed avviare una fase di consultazione con le forze sociali interessate, tenuto conto dell'obiettivo prioritario di tutelare le risorse ittiche del comprensorio interessato.

Interrogazione sulla proposta di modifica della tassazione del vino e delle altre bevande alcoliche

(3-00424) (7 maggio 2002)

D'IPPOLITO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, dell'economia e delle finanze e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che la Commissione Europea ha proposto la modifica delle direttive comunitarie sui livelli e sulla struttura di tassazione del vino e delle altre bevande alcoliche;

che la modifica si concretizzerebbe nell'imposizione di un'accisa sul vino di 14 centesimi di euro al litro e nell'aumento del 25% dei tassi minimi attualmente previsti per i distillati, i liquori ed i prodotti alcolici intermedi;

che nel 1992 la normativa comunitaria, prendendo atto delle grandi differenze esistenti tra i vari Stati membri per quanto riguarda le modalità di consumo, le tradizioni ed il reddito, armonizzò le strutture fiscali, limitandosi a fissare soltanto dei limiti minimi di accisa (pari a zero per vini e spumanti, a 550 euro per ettolitro di alcol puro e a 45 euro per ettolitro di prodotto alcolico intermedio) e lasciando invece liberi i singoli Stati di calibrare i diversi livelli di tassazione in base alle rispettive esigenze di bilancio e modalità di consumo;

considerato:

che la Commissione Europea, aumentando i livelli minimi di accisa, esorbita dalle proprie competenze, spettando ai singoli Stati membri, nell'esercizio della propria sovranità, la variazione dei livelli di tassazione, sulla base delle rispettive manovre di bilancio;

che l'incremento dell'imposta sul vino sarebbe assai pregiudizievole per il settore vinicolo italiano, che risulterebbe gravato da un costo fiscale inedito e da un cospicuo onere burocratico ed amministrativo;

che una tassazione elevata genera ulteriori effetti negativi tra i quali, segnatamente, l'aumento del contrabbando e delle produzioni «in casa», fatte al di fuori di ogni controllo sanitario;

che, in generale, l'aumento delle tasse è estraneo alle linee di indirizzo politico-economico della Casa delle libertà,

l'interrogante, auspicando una piena presa di coscienza, da parte dei Ministri in indirizzo, sulle gravi conseguenze che scaturirebbero dall'eventuale attuazione della modifica di cui in premessa, chiede di sapere se non ritengano di attivare misure idonee a bloccare la proposta europea, sostenendo così, in maniera inequivoca, il settore vinicolo italiano, antica e preziosa risorsa della nostra economia.

Interrogazione sull'infezione virale degli allevamenti suini riscontrata in provincia di Cuneo

(3-00537) (9 luglio 2002)

VALLONE, ZANCAN, ACCIARINI, MUZIO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute.* – Premesso:

che nella zona di Fossano, in provincia di Cuneo, i servizi veterinari della ASL riscontravano un focolaio di «malattia vescicolare dei suini», in seguito al quale venivano applicate le disposizioni sanitarie previste dalla legislazione vigente, quali quarantena e abbattimento obbligatorio del bestiame ed individuazione di aree di sorveglianza;

che è reale il pericolo che tale infezione di *virus* possa estendersi anche in altre province del Piemonte e/o in altre regioni, con gravissime conseguenze per la salute pubblica ed esiziali danni economici per le aziende del settore zootecnico;

che l'assessorato all'ambiente, alla agricoltura e qualità della regione Piemonte, pedissequamente alla nota in data 19 giugno 2002 proto-

collo n.8525 trasmessa ai Ministri in indirizzo, redigeva lo schema di provvedimento straordinario riportante gli interventi necessari ai fini dell'eradicazione e prevenzione della malattia vescicolare in questione,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare e quali misure intendano prendere allo scopo di fronteggiare l'emergenza in atto in Piemonte nel settore zootecnico, ed in particolare nel comparto suinicolo;

nell'ambito delle disponibilità di cui all'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 52, comma 85, della legge 28 dicembre 2001, n.448, se i Ministri in indirizzo non intendano destinare i necessari finanziamenti volti ad attivare gli interventi di cui all'articolo 87, paragrafo 2, lettera *b)*, del Trattato istitutivo della Comunità europea, e successive modificazioni, a sostegno delle aziende del comparto suinicolo per i costi imputabili alle misure di profilassi esposte in premessa.

Interrogazione sul mancato riconoscimento dell'associazione Libera quale ente di formazione

(3-00331) (26 febbraio 2002)

BRUTTI Massimo, FRANCO Vittoria, PAGANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso:

che il Ministero dell'istruzione ha negato nei giorni scorsi all'associazione Libera il riconoscimento come ente di formazione, escludendola dal relativo albo e motivando tale decisione sulla base del fatto che non sarebbero chiare le finalità dell'associazione;

che la decisione del Ministero è stata duramente criticata da molti (fra cui l'AGESCI, il Coordinamento delle comunità di accoglienza ed altre associazioni) ed è stata stigmatizzata dal Presidente della Commissione parlamentare antimafia,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda tenere ferma questa decisione;

se condivida la burocratica ed incredibile motivazione che l'accompagna;

se non ritenga che i temi della educazione alla legalità e dell'impegno civile contro le mafie debbano essere parte integrante della formazione dei giovani;

se non ritenga che un'associazione come Libera, testimone e protagonista in questi anni della lotta contro i poteri criminali, meriti, proprio in ragione delle sue specifiche finalità formative, il riconoscimento ed il pieno sostegno del Ministero dell'istruzione.

Interrogazione sulla pubblicazione delle graduatorie permanenti del personale docente per l'anno 2002-2003

(3-00464) (28 maggio 2002)

CASTELLANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso:

che sono state recentemente pubblicate le graduatorie permanenti provvisorie del personale docente per l'anno 2002-2003;

che le predette graduatorie risultano completamente stravolte rispetto al precedente assetto a seguito della inclusione dei docenti che hanno conseguito l'abilitazione con la frequenza dei corsi SSIS e con l'attribuzione agli stessi di un punteggio aggiuntivo di 30 punti. Detto punteggio risulta anche cumulabile con il punteggio per il servizio per gli anni corrispondenti ai due anni di corso SSIS con evidente sperequazione nei confronti di tutti i docenti che hanno conseguito l'abilitazione attraverso i concorsi, anche riservati;

che le graduatorie che ne sono risultate rendono ancor più precaria, e in alcuni casi drammatica, la situazione degli insegnanti, che con più anni di insegnamento alle spalle ora si trovano in posizione di graduatoria inferiore rispetto a chi ha meno anni di insegnamento, o nessuno, ma con frequenza ai corsi SSIS, vanificando del tutto legittime aspettative maturate in anni di meritevole insegnamento e rendendo impossibile il verificarsi nel prossimo anno scolastico della tanto auspicata continuità didattica,

si chiede di conoscere:

se in conseguenza della situazione verificatasi e in presenza di una macroscopica sperequazione tra i docenti con la medesima abilitazione, ancorché conseguita a diverso titolo, non si intenda rivedere l'attribuzione del suddetto punteggio o prevederne l'attribuzione a tutti i docenti con abilitazione;

se non si intenda offrire, quanto prima, una risposta tranquillizzante alle migliaia e migliaia di docenti precari che si vedono sfuggire ogni legittima aspettativa di conferma nell'incarico a tempo determinato anche rivedendo quanto contenuto nel decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito dalla legge 2 agosto 2001, n. 333, assicurando una giusta priorità a quanti da anni con il loro impegno, pur in una situazione di precarietà, hanno reso possibile fino ad ora il regolare funzionamento della scuola italiana.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. RIPAMONTI Natale
Norme sulla commercializzazione e sul consumo di legname e di prodotti forestali provenienti da foreste temperate, boreali e tropicali (1740)
(presentato in data **26/09/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale
Modifiche al codice penale in materia di tutela dell'ambiente e dei beni culturali (1741)
(presentato in data **26/09/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 2002, n. 192, recante proroga di termini nel settore dell'editoria (1737)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 10º Industria; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.3124 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **26/09/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale (1738)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 12º Sanità, 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data **26/09/02**)

Interrogazioni

EUFEMI, BOREA, IERVOLINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in un momento così difficile di sicurezza nazionale ed internazionale, in cui la professionalità e l'esperienza degli operatori di polizia assume un ruolo fondamentale nella prevenzione e repressione di nuove e vecchie forme di criminalità, si assiste all'interno della Polizia di Stato, ad un «abbandono«, o meglio, ad un passaggio, di preparati funzionari di Polizia, in altre amministrazioni pubbliche dello Stato;

i dati ufficiali dimostrano che, attualmente, 632 funzionari della Polizia di Stato sono transitati in altre pubbliche amministrazioni mentre altri 500 sono in attesa di transitare entro il 31 dicembre 2002; a questi, inoltre, vanno ad aggiungersi altri 70 che sono in attesa di pensionamento;

questo passaggio, di circa 1.200 unità su un totale di 3.000 funzionari, creerà sicuramente delle difficoltà riorganizzative per numerosi Uffici centrali e periferici nelle varie Questure, una disorganizzazione che, si presuppone, potrà essere colmata, solamente, con personale di pari esperienza professionale e culturale;

attualmente, queste difficoltà si stanno riscontrando soprattutto negli Uffici periferici, quali i Commissariati di pubblica sicurezza, la cui gestione, prima di questo transito, veniva esercitata da Commissari Capo o Vice Questori aggiunti, mentre oggi, spesso, tale gestione viene condotta da Ispettori Capo, Ispettori Superiori o Sostituti Commissari di pubblica sicurezza, personale non in possesso di titoli e requisiti formativi richiesti da questo tipo di funzione;

in base all'articolo 4 del decreto legislativo n. 334 del 5 ottobre 2000, in materia di riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato, l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei commissari avviene, espletate ovviamente le prove del concorso pubblico per esame, mediante la frequenza di un corso di formazione iniziale della durata di due anni presso l'Istituto superiore di polizia, finalizzato anche al conseguimento del *master* universitario di secondo livello, sulla base di programmi e modalità coerenti con le norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, tempi ovviamente molto lunghi se si considera la necessità imminente di ricoprire i ruoli e i posti vacanti,

si chiede di sapere se i circa 3.000 operatori di polizia – che attualmente ricoprono ruoli subalterni ma che sono in possesso dei titoli formativi, cioè diploma di laurea in giurisprudenza e in scienze politiche – non possano assolvere, se immessi nella giusta collocazione, le funzioni di funzionari di polizia.

(3-00638)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STANISCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Giunta Regionale pugliese ha approvato il Piano regionale dei trasporti;

i contenuti di tale Piano sono considerati confusi, inadeguati e contraddittori, tanto, che da più parti si è messo fortemente in discussione;

per la provincia di Brindisi, in particolare, esso prevede gravi penalizzazioni in ragione di una palese marginalizzazione delle significative infrastrutture: Porto e Aeroporto;

tutto ciò, è in netto contrasto sia con gli investimenti in atto, decisi sulla base del Piano nazionale dei trasporti, che fanno di Brindisi uno dei

punti più importanti del Corridoio n. 8 e nel raccordo con i Balcani e il Medio Oriente;

con i contenuti del Protocollo d'intesa, recentemente firmato a Bari dal Ministro delle infrastrutture e trasporti, si definiscono come Terminali italiani del Corridoio n. 8, i Porti di Bari e Brindisi;

inoltre, la stessa Legge Obiettivo ha espressamente indicato il Centro Intermodale e il Distriperk di Brindisi, strutture al servizio dei flussi marittimi internazionali ro-ro e di supporto alle attività logistiche portuali;

il Piano regionale ignora peraltro, il ruolo e la dotazione dell'Aeroporto Papola-Casale di Brindisi;

si tratta di un Aeroporto militare aperto al traffico civile, strategicamente risponde ad un impianto trasportistico di tipo internazionale, è dotato di due piste ortogonali e di moderne tecnologie per l'assistenza al volo di 1º piano, nonché di adeguati parcheggi civili e militari, che consentono l'operatività in ogni condizione e per ogni tipo di aeromobile;

tale struttura è interessata dall'attività civile internazionale dell'ONU con voli plurisettimanali e pertanto, base strategica per i programmi di aiuto nel Terzo Mondo;

l'Aeroporto è interessato dal traffico civile con circa 600.000 passeggeri nel 2002, nonché, di un notevole trasporto merci in costante incremento;

l'Aeroporto Papola-Casali, inoltre, posto alla confluenza aeroviaria lungo le direttrici del Medio Oriente e dell'Africa, è anche utilizzato dalle compagnie aeree, quale scalo tecnico;

è il naturale riferimento del Corridoio n. 5º e n. 8º come previsto dal 3º Progress;

il piano regionale dei trasporti prevede incredibilmente la declassificazione dell'Aeroporto di Brindisi a Scalo di 3º Livello, ignorandone, Ruolo Internazionale, funzione civile, militare, umanitaria e dotazione tecnica;

tale scelta, infine, è in netto contrasto con il Piano di sviluppo della SEAP, Società che gestisce gli Aeroporti pugliesi, il cui Amministratore ha osservato, come la declassazione dell'Aeroporto di Brindisi al 3º livello, non è rispondente alla realtà di uno Scalo Internazionale, com'è quello di Brindisi, che ha come bacini di utenza le provincie: brindisina, leccese, tarantina e, nella veste di supporto, anche quella barese,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire al fine di far rispettare i contenuti del protocollo di Intesa di Bari, sanciti nel Piano nazionale dei trasporti, in netta contraddizione con il piano regionale dei trasporti di cui in premessa;

quali misure il Ministro interrogato intenda opportuno adottare al fine di evitare il declassamento dell'Aeroporto di Brindisi e la marginalizzazione del Porto per le motivazioni espresse in premessa e per non penalizzare il territorio brindisino in quelle infrastrutture, la cui potenzialità non può e non deve essere inibita.

(4-03021)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

negli ultimi mesi, in Chiapas, lo Stato meridionale messicano, gruppi di paramilitari hanno ucciso quattro indigeni appartenenti alle comunità dichiaratesi zapatiste;

sempre gli stessi gruppi hanno attaccato violentemente i posti di blocco, istituiti dalle comunità zapatiste, per impedire l'illegale commercio di legno pregiato, con il conseguente disboscamento, della quale è ricca la selva chiapaneca, ed in particolare la riserva della biosfera dei «montes azules»;

in Messico rimane tuttora irrisolta la questione indigena, giacché la legge presentata dal governo l'anno scorso, che raccoglieva le richieste dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) e del Congresso Nazionale Indigeno (rappresentativo di tutte le comunità indigene messicane), è stata profondamente modificata dal parlamento, fino ad essere giudicata inaccettabile dall'EZLN e dal Congresso Nazionale Indigeno;

la tensione in Chiapas, e in tutti gli Stati messicani con forti insediamenti indigeni è notevolmente aumentata,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo italiano per esercitare pressioni nei confronti del governo messicano affinché i paramilitari siano effettivamente perseguiti ed impediti nelle loro attività criminali e provocatorie;

se non ritenga necessario, in sede di Unione europea, porre la questione dell'applicazione della clausola democratica contenuta nel Trattato fra Unione europea e Stati Uniti del Messico.

(4-03022)

STANISCI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Telegiornale Pugliese in data 25 settembre 2002 ha mandato in onda una intervista dell'ex Sindaco di Brindisi, dottor Michele Errico;

in tale intervista il dottor Errico faceva riferimento ad ingenti finanziamenti pubblici previsti per l'area di Brindisi;

gli stessi serviranno ad arricchire la malavita organizzata, a suo dire, infiltrata nelle imprese locali;

il dottor Errico si dichiarava convinto che già oggi la Sacra Corona Unita, direttamente o indirettamente, gestisce appalti di vario tipo;

l'interrogante – attraverso codesto atto di sindacato ispettivo – intende evitare il rischio di criminalizzare indiscriminatamente le imprese locali nonché il rischio che l'immagine di Brindisi venga fortemente compromessa e che si adombri il sospetto di connivenze politico- istituzionali di qualsivoglia natura con ambienti malavitosi,

si chiede di sapere:

se codesto Ministero sia in possesso di elementi che possano confermare o smentire quanto annunciato;

quali provvedimenti si intenda adottare per accertare fatti e circostanze;

quali iniziative si intenda assumere per prevenire e scongiurare il rischio di eventuali infiltrazioni malavitose.

(4-03023)

FORMISANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nel Comune di Voltaggio è stato rilasciato il rinnovo della concessione mineraria per la Cava di Monte Bruzeta (provvedimento decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 18886 del 4/8/99) alla Cementir S.p.a., provvedimento che il Ministero dell'ambiente ha ritenuto di dover sospendere per attivare le procedure di indagine per l'impatto ambientale (V.I.A.);

il Comune di Carrosio ha chiesto un monitoraggio della zona destinata a diventare coltivazione della Cava per poter accertare l'eventuale presenza di amianto nelle rocce;

nella Cava di Monte Bruzeta vi sono due sorgenti naturali che sino ad oggi hanno fornito acqua potabile ai comuni di Gavi e Carrosio e che andranno distrutte dai lavori della cava;

in Val Lemme è stata concessa, dalla Regione Piemonte, l'autorizzazione per la realizzazione dell'acquedotto sostitutivo del Rio Acque Striate;

i Sindaci dei Comuni di Gavi e Carrosio nella Val Lemme non hanno richiesto questo acquedotto e non intendono usufruirne in quanto non lo ritengono necessario avendo sino ad oggi utilizzato l'acqua potabile delle sorgenti;

la zona interessata dalle opere di captazione dell'acquedotto riveste una notevole importanza dal punto di vista ambientale, ed il prelievo idrico andrebbe ad alterare le attuali condizioni dell'intero ecosistema acquatico (in particolare nella zona di presa e nei primi 400 metri) soprattutto nei periodi di maggior siccità, infatti secondo i dati di portata del S.I.A. non è possibile garantire in modo assoluto e permanente un deflusso minimo vitale;

la ASL 22 di Novi Ligure ha evidenziato la propria posizione contraria alla realizzazione dell'acquedotto, in quanto è preferibile l'attuale captazione da acque sorgive già in uso a quella sostitutiva da acque superficiali, proposta con il nuovo progetto, e evidenzia come, nei mesi estivi, la quantità che scorre nell'alveo del Rio Acque Striate è talmente ridotta da far fortemente dubitare sulla possibilità di captare acqua per l'acquedotto ed assicurare contemporaneamente il DMV;

uno studio del CREST (Centro Ricerche in Ecologia e Scienze del Territorio) definisce imprudente la scelta di previsione di una derivazione idrica dal Rio Acque Striate, non solo perché si rischia di non garantire il deflusso minimo vitale, ma soprattutto perché vi sono serie possibilità che non possa essere neppure garantita l'acqua necessaria per le esigenze potabili;

l'Italia dei Valori-Lista Di Pietro ha raccolto le perplessità dei Comuni interessati della Val Lemme, del Presidente dell'Ente Parco Naturale Capanne di Marcarolo e di tutto il «Popolo dell'Acqua», circa la possibile relazione tra la concessione del rinnovo alla Cava di Monte Bruzeta e la costruzione dell'acquedotto sostitutivo del Rio Acque Striate;

sembrerebbe che il Consiglio dei ministri ritienga invece che i lavori dell'acquedotto possano continuare in quanto opera di pubblico interesse, da considerarsi separatamente alla coltivazione della Cava, ignorando così l'invito formale che la Regione Piemonte aveva fatto alla Cementir S.p.a. per sospendere in via cautelativa i lavori, affinchè la Direzione ambiente della Commissione Europea potesse completare le proprie verifiche;

in questa tesa situazione si inserisce l'aggressione al signor Luigi Giannoni, rappresentante del Comitato Spontaneo contro la Cava Cementir, avvenuto nei pressi di Tortona per cause ancora in fase di accertamento da parte della Procura di competenza,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la vera necessità per la costruzione dell'acquedotto sostitutivo del Rio Acque Striate, visto che i comuni che ne dovrebbero usufruire, non ne hanno mai fatto richiesta;

se il Ministro dell'interno non ravveda in questa situazione la necessità di una verifica degli atti di concessione dell'autorizzazione per l'acquedotto e del rinnovo per la coltivazione della Cava, oltre ad un approfondimento delle motivazioni che possono aver causato l'aggressione al signor Luigi Giannoni;

perché il Consiglio dei ministri non abbia tenuto conto delle perplessità e delle opinioni espresse dagli stessi rappresentanti del Ministero dell'ambiente *in loco*, dal Presidente dell'Ente Parco Naturale Capanne di Marcarolo dottor Gian Luigi Repetto, dai Sindaci di Gavi e Carrosio e dal Comitato spontaneo contro la Cava Cementir;

quali iniziative intenda adottare il Ministero dell'ambiente per salvaguardare un'area, come la Val Lemme, in cui sarebbe preferibile una valorizzazione dei tesori naturali invece che la loro distruzione.

(4-03024)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00638, dei senatori Eufemi ed altri, sui funzionari della Polizia di Stato.